



RASSEGNA STAMPA 28 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1 Attacco

L'INTERVISTA

LA CRISI NELL'AGROALIMENTARE

I RISCHI PER L'IMPORT

«L'Italia acquista dall'estero il 50% del grano tenero e il 30% del grano duro, di cui la Puglia è la maggiore produttrice»

«I prezzi del grano ai massimi da 12 anni»

Casillo: «Sull'energia paghiamo miopi scelte ambientaliste»

MARIA GRAZIA RONGO

● Ci sono realtà imprenditoriali che parlano al mondo intero del nostro Sud, della Puglia, che ne raccontano l'anima, le radici, ma anche la capacità di innovarsi. Una di queste è sicuramente il Gruppo Casillo, la food company leader mondiale nella lavorazione e nella distribuzione del grano duro e uno dei maggiori protagonisti nel mercato del grano tenero, fondata nel 1958, quando Vincenzo Casillo iniziò la produzione con un piccolo impianto molitorio a Corato, in provincia di Bari. In che modo reagisce in queste ore un gruppo imprenditoriale che ha rapporti quotidiani con le aree interessate dalla guerra tra Russia e Ucraina? Lo racconta alla *Gazzetta* Francesco Casillo, presidente e ad della Casillo Com-

modities e di Molino Casillo.

«Fino a venerdì tutti i porti ucraini erano operativi, non oggetto di bombardamenti. Per quanto ci riguarda segnalò un episodio di una nostra nave che caricava a Berdiansk, dove durante le operazioni di imbarco si sono sentite vicine esplosioni che hanno indotto gli addetti del terminal a scappare via lasciando tutte le attrezzature sul posto, il che ha impedito al capitano della nave di chiudere i boccaporti. Alcune navi caricate non riescono a espletare le operazioni doganali e attendono in rada. Le navi che hanno caricato in Mar D'Azov hanno problemi per varcare lo stretto di Kerch. Le assicurazioni hanno aumentato di venti volte il premio per il rischio guerra per le navi che scalano porti russi e ucraini. Aspettiamo di vedere cosa succederà oggi

all'apertura dei mercati. Venerdì c'è stato il prezzo più alto degli ultimi 12 anni. Alla riapertura peserà molto il blocco del sistema Swift. Fondamentale sarà l'esito dei negoziati appena annunciati al confine tra Ucraina e Bielorussia. Insomma ci troviamo a gestire delle situazioni mai sperimentate prima».

Il Gruppo Casillo è impegnato in una produzione con grano italiano al 100%. Come legge le ripercussioni sul mercato italiano della guerra?

«L'Italia è un paese deficitario di grano. Deve importare il 50% del grano tenero, e deve importare il 30% del grano duro, quello di cui la Puglia è la maggiore produttrice nazionale, e si macina per fare la semola con la quale si produce la pasta (ma anche il famoso pane di Altamura).



L'IMPRENDITORE Francesco Casillo

Queste nazioni rappresentano il primo e terzo o quarto (secondo le annate) esportatore mondiale di grano tenero. Pertanto il blocco delle loro esportazioni creerebbe uno shock mondiale. I prezzi del grano tenero, già molto alti per la grande richiesta delle materie prima post pandemia, salirebbero ancora e aumenterebbe il prezzo del pane e dei prodotti da forno. Gli italiani però devono sapere che potrebbero pagare di più ma non avremo mancanza di prodotto, quindi invito a evitare accaparramenti».

LA Puglia sarà colpita da questa crisi?

«La crisi dell'aumento dei prezzi non avrà caratteristiche regionali ma nazionali se non europee e mondiali. L'aumento del grano sarà lo stesso in tutto il mondo cosa che invece non avverrà per esempio per

l'energia, dove Italia e Germania sono particolarmente penalizzate in Europa per miopi politiche ambientaliste. Ci siamo fatti del male con le nostre stesse mani a non aver costruito i rigassificatori e ancora tentenniamo sulle autorizzazioni per impianti eolici o fotovoltaici. Una vergogna: pochi idealisti ci hanno spinto nella mani di Putin e del suo gas».

Quali conseguenze sta avendo la vostra azienda e pensate a delle azioni particolari da mettere in atto?

«I nostri molini stanno avendo i danni che tutta l'industria italiana sta avendo. Possiamo fare ben poco nei confronti della Russia e della sua popolazione ben consapevoli che anche loro, ora, sono vittime di un personaggio che, evidentemente, crede di vivere in un altro periodo storico e ha perso il contatto con la realtà».

LA NOTIZIA

Amgas Blu rinnova lo sportello cittadino Venturini: "Siamo vicini alle famiglie"

Giovedì pomeriggio è partita una nuova storia per Amgas Blu – Gruppo Hera che ha riaperto il suo sportello a Lucera in Via Porta Foggia 72. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza dell'amministratore delegato **Doriano Venturini**, del Sindaco **Giuseppe Pitta** e del coordinatore vendite **Alfonso De Pellegrino**.

Si tratta di uno spazio ancora più funzionale per i servizi energetici e le nuove soluzioni sostenibili dell'azienda foggiana che vuole offrire ai cittadini risposte alle esigenze ancora più importanti in questo periodo, in relazione alle forniture di luce e gas. La proposta principale è quella dell'adesione alle nuove

offerte green "Prezzo Netto Natura Special Casa", acquistando un sistema sostenibile per il risparmio energetico caldaia, clima e scaldia acqua.

Lo sportello è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

"Gli sportelli sul territorio continuano a essere tra i canali di contatto preferiti dai nostri clienti – ha dichiarato Venturini – ed è per questo che anche



Un momento della inaugurazione

a Lucera abbiamo voluto migliorare ulteriormente la funzionalità dei nostri uffici. Proprio attraverso il contatto diretto che riusciamo a garantire un servizio di qualità e ad aiutare i nostri clienti a ottimizzare le forniture energetiche. Inoltre, con la nostra nuova gamma di soluzioni sostenibili, abbiamo scelto di accompagnare i cittadini nella transizione energetica".

"L'inaugurazione di questo sportello è un ulteriore passo di Amgas Blu verso la grande famiglia del Gruppo Hera – ha aggiunto De Pellegrino – e in particolare questo è stato infatti rinnovato seguendo le linee guida di accoglienza e funzionalità adottate dall'intero Gruppo, all'interno del quale l'azienda foggiana è entrata a fine 2019".

"È sempre un piacere vedere aziende che credono nel futuro del nostro territorio – ha concluso Pitta – a maggioranza quelle del settore energetico che oggi si trovano ad affiancare i propri clienti in un momento così delicato. Il nostro Comune è quindi felice che vi siano imprese come Amgas Blu che continuano a investire e a essere presenti a Lucera".

IMPRESE LA CAPITANATA SI CONFERMA PROVINCIA IMPRENDITORIALE A «VOCAZIONE FEMMINILE» GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Una economia in rosa

Eronia: «Peccato per il mancato fondo della Regione»



MIMMO CICOLELLA

La Capitanata si conferma provincia imprenditoriale a «vocazione femminile». Infatti continua la crescita delle imprese «rosa» nonostante la crisi economica legata al Covid. Anche 2021 il saldo tra nuove imprese femminili e quelle cessate, presenta un saldo positivo di 333 unità. Un salto importante rispetto al 2020, anno nero per il sistema d'impresa, che comunque aveva visto un saldo positivo sia pure solo di 14 aziende. L'anno appena chiuso, invece, ha fatto segnare in Capitanata un tasso di crescita pari a +1,8 per cento, superiore alla media nazionale che si è fermata ad un +1,5 per cento, anche se inferiore alla media regionale che in Puglia registra un tasso di crescita del 2,3 per cento.

«Il saldo positivo registrato è una buona notizia - dichiara Daniela Eronia, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Foggia - L'intuizione del Comitato, sostenuta dalla Giunta camerale, di prevedere la premialità per le imprese femminili nei bandi Camera di Commercio è stata vincente. Non siamo più gli unici in Italia ma i primi sì. Una buona pratica, quindi, accolta da altri enti camerali. Ora concentriamoci sui fondi del Pnrr con un occhio particolare al consolidamento delle imprese esistenti. Foggia è stato tra i primi comitati in Italia, su cui, molti, forse avevano poche

aspettative. Abbiamo ancora necessità di accreditarci in altri luoghi di decisione, a iniziare dalle regioni. Infatti avevamo proposto, proprio alla Regione Puglia, la costituzione di uno specifico fondo per l'imprenditoria femminile. Purtroppo, anche perché sarebbe stata la prima regione in Italia, non siamo state ascoltate. Diverso, invece, quel che ha fatto la Camera di Commercio di Foggia. Su proposta del Comitato, nei suoi bandi, ha previsto una premialità per le imprese femminili». «Da un'impresa partecipante si è arrivati a 23 - ha concluso il presidente - ed altre Camere hanno seguito il nostro esempio e, di questo, sia-



IMPEGNO L'attività svolta dal Comitato per l'imprenditoria femminile dell'ente camerale del capoluogo dauno è diventata punto di riferimento per molti settori aziendali che hanno donne alla guida

mo onorate. Certo, le risorse non sono adeguate perché 400 milioni sono davvero pochi spiccioli ma siamo di fronte, comunque, a un segnale che riconosce il ruolo delle donne che fanno impresa». Le imprese femminili registrate in provincia di Foggia al 31 dicembre 2021 sono 18.611, di cui 17.091 attive e rappresentano il 25,8 per cento delle imprese totali. Andando ad analizzare la suddivisione, si conferma l'agricoltura in valore assoluto il settore con il maggior numero di imprese femminili, seguito da commercio e servizi di alloggio e ristorazione. L'agricoltura è anche il settore che registra nel 2021 il miglior saldo

positivo in valore assoluto con +32 aziende. Molto interessante è, però, la crescita in valore percentuale di imprese femminili nelle attività professionali scientifiche e tecniche con un saldo di +16 aziende ma soprattutto un tasso percentuale di +6,3 per cento. Sono state 23 le imprese che fino a oggi hanno beneficiato delle misure di sostegno con la premialità riservata alle imprese femminili e che rappresentano l'11,1 per cento del totale. Una crescita significativa rispetto allo scorso anno che aveva registrato una partecipazione quasi nulla. «Questi numeri dimostrano che l'impegno che il nostro Ente mette in campo per rafforzare la presenza femminile nel panorama dell'imprenditoria locale - ha detto Damiano Gelsomino, presidente della Cciao di Foggia - produce importanti risultati».



PORSCHE
Centro Porsche Bari

FOGGIA

E PROVINCIA

Taycan

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

IMPRESE LE CONSEGUENZE E I RISCHI DI MERCATO PER L'ECONOMIA DELLA CAPITANATA DOPO LO SCOPPIO DELLA CRISI TRA RUSSIA E UCRAINA

Il vino resta tappato

40 milioni di euro la perdita per le aziende foggiane

MIMMO CICOLELLA

Vino, su tutti, e poi olio e pomodoro. Questi sono i tre prodotti principali che pagheranno a caro prezzo la guerra fra Russia e Ucraina. «Proprio stamattina (ieri, ndr) tre tir delle grandi cantine italiane che esportano in Russia - ci dice Antonio Gargano della cantina Casaltrinità - non hanno più caricato le cisterne del nostro sfuso perché gli importatori della ex Unione Sovietica, hanno bloccato i pagamenti, e sono rientrati verso il nord Italia senza prodotto».

La guerra Russia-Ucraina avrà effetti pesanti sul settore del vino made in Italy. L'Italia è infatti il primo fornitore di vino della Russia (con una quota di mercato del 30 per centodavanti a Francia e Spagna) con un giro d'affari che lo scorso anno è stato di 375 milioni di dollari e che aveva registrato un progresso sull'anno precedente dell'11 per cento circa. Sul settore impatteranno di certo le controsanzioni di Mosca ma anche le difficoltà legate al previsto crollo del rublo oltre alla fiammata dei costi energetici. Uno scenario complesso ma del quale le prime avvisaglie sono già visibili come denunciato dall'Unione italiana vini con lunghe code di camion alla frontiera tra la Lettonia e la Russia e importanti quantitativi di merci non ritirate in dogana.

«La provincia di Foggia - insiste Gargano, presidente



del Consorzio del Nero di Troia "il Tavoliere" - pagherà un dazio pari a 40 milioni di euro. Questo è il valore del nostro vino di cui le grandi cantine del Nord si approvvigionano per l'esportazione in Russia. Ma la condizione sarà altrettanto difficile per il mercato del pomodoro e dell'olio extravergine d'oliva di cui la Russia è

grande fruitrice».

«È pur vero - come ci conferma Giovanni Terrenzio, imprenditore agricolo, già presidente del Consorzio di Bonifica del Gargano - che ormai da cinque, sei anni, i nostri pochi agricoltori di Capitanata, che esportavano in Russia, avevano deciso di affidarsi alle grandi catene di distribuzione,

perché la legislazione russa è particolarmente complessa e spesso ci sono stati rischi importanti nel saldo dei prodotti. Tutto questo dovuto a un problema di garanzie, soprattutto di tipo assicurativo». «Io personalmente - conclude Terrenzio - ho lavorato con Lituania ed Estonia, fino alla coltivazione in quelle zone. Ma

visto che la crisi con Ucraina e Russia era già in atto da tempo, ho dovuto eliminare qualsiasi tipo di collaborazione» E la chiosa, la fornisce Donato Di Lella della Fai-Cisl: «Per i nostri agricoltori era già un mercato complicato quando ancora non c'era la guerra fra Russia e Ucraina, nonostante ci fosse grande richiesta di

prodotto made in Italy di qualità, che solo il nostro territorio può produrre. Ma nonostante ciò, le rischiose transazioni economiche e una legislatura lontana da quella europea, ha deviato gli imprenditori, da noi rappresentati, verso canali più sicuri della grande distribuzione per ottenere un pagamento veloce e sicuro».



PROTAGONISTI Imprenditori in attesa degli eventi ma prudenti: Giovanni Terrenzio e Antonio Gargano

CARO-GASOLIO

SI RIMETTONO IN MARCIA I TIR

SGOMBERATE LE AREE DI SERVIZIO

La protesta era cominciata sabato 19, sgomberate le aree di servizio sulla statale 16. La rabbia degli agricoltori ha due facce

ANNUNCIATE NUOVE INIZIATIVE

Petronzi, portavoce dei camionisti: «Non bastano 80 milioni per riprendere a lavorare. Protesteremo ancora, ma sotto altre forme»

I foggiani sono tornati a fare la spesa

Supermercati riforniti di buon mattino, una settimana di blocco degli autotrasportatori

MASSIMO LEVANTACI

● I supermercati sono tornati a riempirsi di buon mattino, effetto delle strade liberate venerdì pomeriggio dai blocchi dei camionisti. Piccolo sollievo per i consumatori, che stavano appena riprendendosi dalla morsa del Covid quando è piombato sulle case l'effetto combinato dei blocchi sulle strade degli autotrasportatori e l'invasione russa dell'Ucraina che ha amplificato la crisi già strisciante dell'aumento dei prezzi sulle materie prime. Quanto una guerra impensabile fino a pochi giorni fa possa ora condizionare le nostre vite nelle prossime settimane, difficile saperlo. Ma non c'è dubbio che in provincia di Foggia la protesta dei camionisti - a cui si sono aggiunti dopo qualche giorno gli agricoltori - ha suscitato sulle strade molta rabbia e qualche episodio di prevaricazione inaccettabile come i casi di camionisti sequestrati da facinorosi per evitare che potessero proseguire.

COLDIRETTI

Pilati: «Noi abbiamo chiesto la riapertura delle strade, solidale con chi protesta»

Per alleviare le difficoltà degli autotrasportatori, costretti a pagare il prezzo del gasolio il 30% in più (stessi aumenti per pneumatici, additivi e altro) il governo mette ora sul piatto 80 milioni utili ad attenuare il costo dei pedaggi autostradali (20 milioni), a garantire un credito d'imposta del 15 per cento (al netto dell'Iva) per l'acquisto dell'AdBlu (29 milioni); un altro credito d'imposta pari al 20% per sostenere l'acquisto di Gnl (gas naturale liquido) con un investimento di altri 25 milioni e infine altri 5 milioni destinati a implementare la deduzione forfettaria per le spese non documentate. Misure già respinte al mittente dal coordinamento spontaneo degli autotrasportatori foggiani: «Non condividiamo l'accordo che l'Unatras (Cna, Confartigianato, Fai) ha sottoscritto con il governo perché con 80 milioni di euro non risolviamo il problema del caro carburante, delle attese al carico e allo scarico, dei tempi di pagamento, della carenza degli autisti e dei costi che i committenti non ci vogliono riconoscere», afferma il portavoce Luciano Enrico Petronzi. «In questi giorni - aggiunge - abbiamo dimostrato che insieme siamo forti e che possiamo, insieme ad altri imprenditori e organizzazioni, tutelare i nostri interessi. Per ora dobbiamo sciogliere i presidi ma la protesta continua in altri modi e con altri sistemi finché non riceveremo le risposte che abbiamo chiesto».

Gli agricoltori si dicono invece «ancora in attesa» di risposte dal governo, ma la protesta in provincia di Foggia corre su una sorta di doppio binario: mentre a Bari la Coldiretti radunava circa duecento agricoltori foggiani (e di altre province) per sollecitare misure del governo per la riapertura delle strade, a Foggia i trattori si sono agganciati ai blocchi dei camionisti. «Noi abbiamo chiesto di far ripartire le merci - risponde alla Gazzetta Marino Pilati, direttore di Coldiretti a Foggia - gli allevatori hanno i frigo pieni di latte, i produttori di ortofrutta non potevano raccogliere le colture. Chiediamo che la legge sulle pratiche sleali venga applicata. Doppio binario? Siamo vicini a tutti gli agricoltori, non so chi siano quelli che sono andati in strada. Comunque le disfunzioni e i disagi ci sono in tutte le categorie. Siamo vicini a chi soffre».



SCAFFALI DI NUOVO PIENI Un supermercato in città, la crisi degli approvvigionamenti ha toccato Fapice venerdì mattina (foto Maizzi)

COVID DA DOMANI NIENTE PIÙ OBBLIGO DI QUARANTENA PER CHI ARRIVA DA FUORI EUROPA E PIÙ SPETTATORI NEI PALAZZETTI DELLO SPORT

I passi verso la normalità

E fra dieci giorni via libera agli snack tra le poltrone

1 MARZO ALLENTAMENTI E RESTRIZIONI

Niente Green Pass per i viaggiatori

Questa è la data scelta dal governo italiano per l'allentamento delle restrizioni. Si è deciso di puntare forte sul turismo, perciò la prima grande mossa sarà quella di sospendere la quarantena per i viaggiatori che arrivano nel nostro paese da nazioni extra-europee. La scelta è stata fatta per spingere i turisti ad arrivare in Italia in modo che non ne preferiscano un altro paese che abbia un sistema di restrizioni meno duro rispetto al nostro.

Per i comunitari invece non ci sarà nessun cambiamento in quanto varrà sempre la stessa regola dell'accesso al territorio nazionale con Green Pass base (certificato vaccinale, di guarigione o esibire un test negativo alla partenza e all'arrivo). La quarantena si applica solamente in caso di mancata presentazione delle certificazioni richieste per il Green pass: nel caso, l'isolamento è da rispettare presso l'indirizzo indicato nel Digital Passenger Locator Form per 5 giorni, con l'obbligo di sottoporsi a un tampone alla fine del questo periodo.

1 MARZO/2 ULTERIORI NOVITÀ

Stadi, aumenta la capienza al 75%

Sempre da domani ci sarà un aumento sulla capienza degli stadi. È la notizia che tutti, club e tifosi, aspettano.

Grazie al calo della curva dei contagi, l'obiettivo sembra ormai vicino.

Sarebbe stato individuato anche lo strumento legislativo per ampliare la capienza fino al cento per cento: un emendamento a uno dei decreti Covid in sede di conversione. Gli amanti dello sport per questo potranno ritornare a popolare stadi e palazzetti rispettivamente al 75 e al 65 per cento.

All'ingresso bisognerà sempre essere muniti di green pass e di mascherina ffp2.

Ci sarebbero stati contatti proficui fra Speranza e la Federcalcio per arrivare alla graduale riapertura degli stadi.

Dopo il buio di gennaio, con alcune giornate di campionato in cui era permesso l'ingresso a soltanto 5 mila tifosi (come il derby di Milano o la partita tra i rossoneri e la Juventus), arriva finalmente un po' di luce.

10 MARZO RITORNANO I POP CORN

Si potrà mangiare in cinema e teatri

Da questa data scatterà un ulteriore allentamento per quanto riguarda cinema e stadi: sarà infatti nuovamente possibile consumare cibi all'interno delle strutture.

Dunque via libera a popcorn, patatine, birra e coca cola al cinema ma anche allo stadio. La novità riguarda anche per le sale teatrali, di intrattenimento, musica dal vivo e in altri locali assimilati.

Dopo il difficile inverno vissuto da cinema e teatri, così come per tutte le strutture al chiuso, finalmente le persone potranno tornare a mangiare popcorn durante la proiezione di un film o uno spettacolo.

Nello stesso giorno ci sarà inoltre la possibilità di tornare a far visita ai propri familiari ricoverati all'ospedale, per un tempo di 45 minuti al giorno. Durante questi due anni di pandemia è stato molto difficile l'ingresso negli ospedali per fare visita ai propri cari. Per questo finalmente ci sarà un allentamento su questa restrizione.



ENRICO ESENTE

Sono ormai prossime le scadenze che porteranno ad una decisiva diminuzione delle misure di sicurezza contro il covid. Il percorso sarà comunque a tappe e già qualcosa si vedrà a partire da domani, dove le restrizioni si allenteranno in favore dei viaggiatori. Chi arriverà dai paesi extra-europei non avrà più l'obbligo di esibire il Green pass. Le altre grandi novità riguarderanno l'aumento scalare dei tifosi negli stadi e nei palazzetti dello sport. Dal 10 marzo al 75 per cento e dal prossimo primo aprile con capienza al cento per cento.

Come annunciato dal premier Draghi, a distanza di due anni e tre mesi, il 31 marzo sarà il giorno in cui in Italia non ci sarà più lo stato d'emergenza. Dal giorno dopo inoltre si dirà addio alla didattica a distanza, le scuole rimarranno sempre aperte.

Infine il prossimo 15 giugno sarà il giorno in cui non sarà più necessario il green pass rafforzato nei luoghi di lavoro e scadrà anche l'obbligo vaccinale per i cinquantenni.



31 MARZO DOPO L'ANNUNCIO DI DRAGHI

Finisce il periodo di emergenza

In questa data cadrà ufficialmente, come annunciato pochi giorni fa dal premier Mario Draghi, lo stato d'emergenza nazionale.

Non verrà rinnovato e questo accadrà esattamente due anni e tre mesi dopo il primo annuncio del vecchio governo Conte il 31 gennaio 2020, quando una coppia di turisti cinesi risultò positiva al covid in un hotel di Roma.

Per questo giorno è previsto il ritorno delle persone allo stadio che avrà la capienza al cento per cento. Anche i palazzetti al chiuso saranno riaperti integralmente in tutti i settori per dar spazio ai tifosi di accorrere in massa.

Resterà in vigore però l'obbligo delle mascherine al chiuso. Se l'11 febbraio è caduta la restrizione per indossarle all'aperto, nei mezzi pubblici e in qualsiasi struttura al chiuso sarà richiesto di proteggere le vie respiratorie e di proteggersi ove ci siano eventuali assembramenti (anche all'aperto). Pertanto questa restrizione resterà quasi sicuramente in vigore anche dopo il primo aprile.

1 APRILE IL PRIMO GIORNO

Si torna in classe Addio alla dad

Questo sarà il primo giorno in cui il nostro paese si troverà fuori per la prima volta dallo stato d'emergenza.

Da qui in poi le scuole resteranno sempre aperte per tutti. Stando alle dichiarazioni del premier, addio alle quarantene da contatto e alla didattica a distanza che da due anni a questa parte aveva raccolto molti pareri discordanti e positivi ed era stata l'arma principale contro il contagio dal virus per il Ministero dell'Istruzione.

Considerata da molti genitori e studenti però come fallimentare. In classe non ci sarà più l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2.

Sempre dal primo aprile la mascherina all'aperto non sarà più obbligatoria da nessuna parte. In questa data, inoltre, il sistema delle regioni a colori per fascia di gravità, non sarà più in vigore.

La prima volta che l'Italia fu divisa tra bianco, giallo, arancione e rosso è stata nel novembre del 2021 quando l'Europa si avviava nella seconda ondata di Covid.

15 GIUGNO PASS RAFFORZATO NON NECESSARIO

Non ci saranno più obblighi al lavoro

Per questa data è prevista la scadenza dell'obbligo del Green Pass rafforzato sui luoghi di lavoro per tutti gli over 50. A confermare la notizia è stato il sottosegretario alla salute Andrea Costa. Il 15 giugno scadrà inoltre l'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni.

Per certificato verde rafforzato s'intende l'esatto certificato di vaccinazione o di guarigione dal coronavirus. Il green pass rafforzato quindi, come si legge dal sito del governo, non prevedeva il funzionamento attraverso l'effettuazione di un semplice test antigenico rapido o di un tampone molecolare.

Dal 15 febbraio infatti molti no-vax avevano perso il lavoro in quanto da quella data il green pass rafforzato era diventato necessario per presentarsi al lavoro. Senza certificato vaccinale l'assenza lavorativa veniva così considerata ingiustificata e per tanto la perdita dello stipendio. Nonostante queste restrizioni, la percentuale di disoccupati è abbastanza elevata.

Carbone riaccessibile e più gas da Sud Così l'Italia vuole arginare lo shock

Il piano del governo
per sostituire
le forniture russe
Nel breve periodo
nuovi interventi contro
il caro bollette

di Luca Pagni

ROMA – Non ingannino le quotazioni sul mercato europeo. Il prezzo del gas naturale ieri è sceso del 30%, recuperando una parte della fiammata di giovedì (più 51%), ma le prospettive per la sicurezza energetica italiana rimangono incerte. Tanto che il premier Mario Draghi ha riunito una cabina di regia a Palazzo Chigi fatto per studiare soluzioni nel caso in cui dovesse verificarsi la peggiora delle variabili. Di fronte all'escalation militare in Ucraina, c'è la possibilità che le sanzioni economiche nei confronti di Mosca (con eventuali ritorsioni da parte del Cremlino) portino alla conseguenza più estrema: il venir meno delle forniture da parte di Gazprom, la società di Stato russa, che nel 2021 ha garantito quasi 29 miliardi di metri cubi di gas, pari al 38% del fabbisogno italiano.

La strategia in due fasi

In cosa consiste il piano allo studio del governo? Per l'immediato potrebbe bastare la riapertura delle centrali a carbone, oltre a un provvedimento per calmierare il prezzo dell'energia. Due provvedimenti a cui si sta già lavorando, come ha anticipato ieri lo stesso pre-

mier. Assieme a qualche carico in più di Gnl, il gas naturale liquefatto che viene spedito via nave. Tutto questo potrebbe essere sufficiente per passare l'inverno, visto che i depositi con le riserve strategiche di gas naturale (i cosiddetti stoccaggi) sono ancora pieni al 40%: del resto, il clima mite degli ultimi mesi, con temperature al di sopra della media, ha reso la situazione meno complicata.

I problemi potrebbero porsi dopo la primavera, quando cominciano gli acquisti degli operatori per riempire nuovamente gli stoccaggi e per accaparrarsi scorte in vista dell'inverno successivo. In questo caso, servirà aumentare le forniture da altri paesi (in particolare dall'Algeria e dall'Azerbaijan tramite il gasdotto Tap) e far lavorare di più i rigassificatori per aumentare la dotazione di Gnl. Oltre ad accelerare la strategia per l'idrogeno.

Riattivare il carbone

Al momento, le centrali a carbone attive in Italia sono solo quattro, dopo la chiusura di La Spezia: si trovano a Venezia, Civitavecchia, Brindisi e Monfalcone. Ce ne sono ancora due in Sardegna, ma servono per la produzione di energia dell'isola. Il governo ha chiesto a Terna - il gestore della rete nazionale - di verificare quanto potrebbero produrre in più, e Terna a sua volta ha girato la richiesta agli operatori (Enel e A2a). Nel 2021, le centrali a carbone hanno garantito il 5% del fabbisogno nazionale di elettricità, ben lontano dal 13% di dieci anni fa. Teniamo conto che il gas garantisce il 60% della domanda elettri-

ca.

Il corridoio a Sud

Venendo a mancare il gas in arrivo da Nord, l'Italia non può che guardare alla porte di ingresso a Sud dei suoi gasdotti. Un'alternativa garantita dalla «qualità delle sue infrastrutture», come ha sottolineato sempre ieri Draghi. La Libia, 4,1% del totale delle forniture nel 2021, non potrà aumentarle più di tanto vista la situazione politica nel paese. Al contrario, conta sempre di più l'Algeria, che nei primi due mesi dell'anno è passata in testa alla classifica dei fornitori dell'Italia. I suoi giacimenti dovrebbero essere in grado di aumentare le spedizioni in caso di necessità. Allo stesso tempo, dal Tap potrebbe arrivare almeno un miliardo di metri cubi in più: nel 2021 si è fermato a 7 miliardi, ma ha una potenzialità per 10. Per il suo raddoppio a 20 miliardi di capacità, invece, bisognerà aspettare più a lungo (almeno 3 anni).

Rigassificatori da potenziare

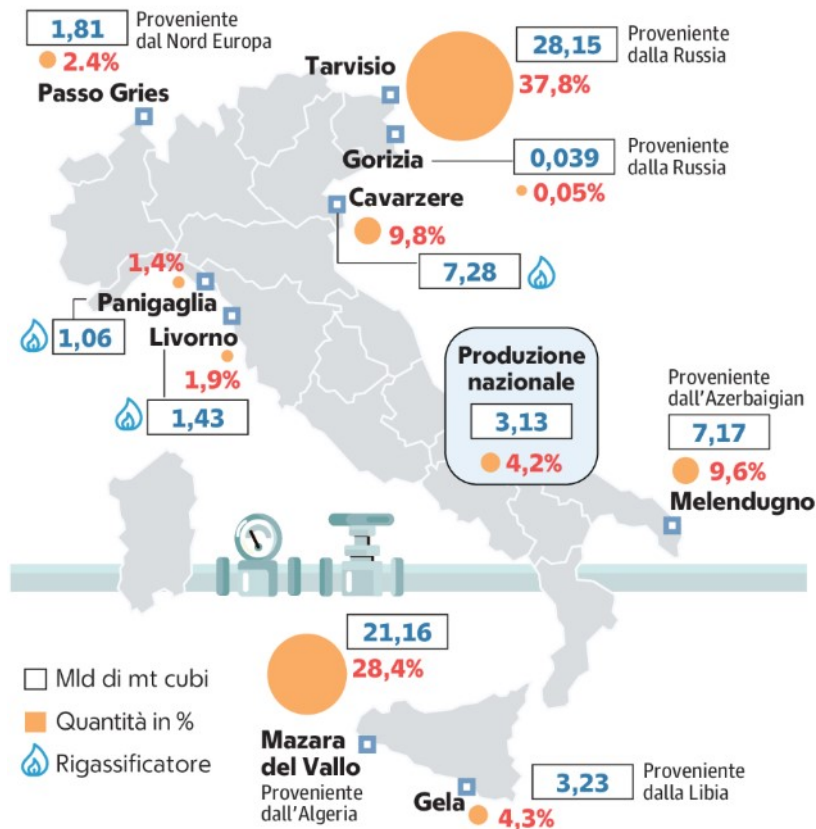
Al momento, sono in funzione tre impianti per la rigassificazione del metano in arrivo via nave (a Rovigo, Livorno e La Spezia). Complessivamente possono trattare fino a 60 milioni di metri cubi al giorno e in questo periodo invernale viaggiano attorno a 40 milioni. Questo significa che c'è ancora spazio per ulteriori forniture. A Rovigo arriva, di fatto, il gas del Qatar mentre negli altri due siti dal resto del mondo. L'anno scorso anche un 20% dalla Russia, che dovrà essere anche in questo caso sostituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-30% **Il gas**
Dopo l'impennata di giovedì (+51%), ieri il prezzo del metano è sceso del 30%

38% **Gazprom**
Il fabbisogno di gas italiano garantito nel 2021 dal colosso di Stato russo

Da dove arriva il gas in Italia (Punti d'ingresso)



I punti

Le quattro mosse per svincolarci

Il carbone

1 Il governo ha chiesto a Terna di valutare con gli operatori quanto potrebbero produrre in più le centrali a carbone ancora in funzione, destinate alla chiusura entro il 2025

Gli stoccaggi

2 Gli ex giacimenti esausti che vengono usati come deposito sono al momento pieni al 40%, contro una media invernale che negli anni scorsi era attorno al 30%

I rigassificatori

3 Al momento in Italia sono in funzione tre impianti che lavorano circa 40 milioni di metri cubi di gas al giorno ma potrebbero arrivare fino a 57 milioni di metri cubi

Il Tap e i gasdotti

4 Il gasdotto che arriva in Salento potrebbe garantire in breve tempo almeno 1 miliardo di metri cubi di gas aggiuntivi nel 2022, il resto da Libia e soprattutto Algeria

 **Sergio Fontana** Confindustria

«Scelte concrete e urgenti per non fermare l'industria e programmare il futuro»

Sergio Fontana, Presidente di **Confindustria Puglia**, è convinto che in questo momento le decisioni debbano essere rapide per superare la situazione d'emergenza ma che una volta superato il momento critico si debba programmare seriamente una politica energetica nazionale. Il carbone? «È l'estrema ratio, ma poi dobbiamo programmare da qui a cinque anni».

Presidente, lei ritiene che il presidente Draghi abbia ragione quando parla di ritardi irresponsabili sulla diversificazione degli approvvigionamenti energetici?

«Siamo la seconda azienda manifatturiera d'Europa e abbiamo necessità di energia e che questa sia sostenibile da tutti i punti di vista: ambientale, economico e sociale. Abbiamo bisogno di una politica energetica che nazionale ma mai come in questo momento abbiamo bisogno di una politica economica che sia europea. Siamo in forte ritardo».

Lo spettro del carbone torna a preoccupare gli ambientalisti.

«Il carbone è senza dubbio il male peggiore e credo che vada considerato l'estrema ratio in questa difficile partita ma sappiamo tutti che ci troviamo in un momento di emergenza: o spegniamo le aziende e i fornelli a gas delle nostre case, oppure dobbiamo capire come coprire le esigenze. Io non so se la soluzione migliore sia il nucleare di ultima generazione oppure se un'accelerata sulle fonti rinnovabili possa bastare a garantirci la quantità di energia di cui abbiamo bisogno, ma so da rappresentante di una ca-

tegoria e anche da imprenditore che non basta intervenire con un aiuto sul costo delle bollette».

Lei ritiene che questa possa essere l'occasione per programmare meglio i prossimi anni insomma?

«Sì, io ritengo che l'Italia abbia l'occasione di ripensare la sua politica energetica sotto il profilo ambientale ma necessariamente anche sotto quello economico: le aziende italiane fanno i conti con la concorrenza di un mercato che paga l'energia molto meno di noi e questo non è un problema di oggi. Passata l'emergenza occorrerà programmare a lungo termine, anzitutto prendendo delle decisioni chiare».

Si torna a parlare dell'importanza del gasdotto, visto che il Governo intende incrementare i flussi da gasdotti non a pieno carico come il Tap.

«La battaglia territoriale contro il gasdotto Tap è stata accesissima ma al di là delle legittime posizioni degli ambientalisti oggi non possiamo che dire "grazie a dio ce l'abbiamo", proprio come il tubo del gas che arriva nelle nostre case e che non dà fastidio a nessuno. È impossibile dire "no" a oltranza e poi pretendere che l'economia vada avanti. A tutti piace la vita bucolica ma sappiamo bene che senza soluzioni concrete c'è solo la paralisi: i blocchi stradali d'altronde ce li abbiamo perché non abbiamo saputo approntare per tempo una vera politica energetica e oggi ne paghiamo le conseguenze. Per questo è necessario che questa emergenza ci serva da stimolo»

A.Lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSEDIO DELL'UCRAINA

I CONTRACCOLPI PER L'ECONOMIA

LA PREVISIONE

Il maggior costo delle materie prime importate e dell'energia potrebbe portare l'inflazione al 6% nel 2022

Puglia, trema l'import-export con la Russia fuori da Swift

Draghi sente Zelensky: «Vicinanza del popolo Italiano, favorevole alle sanzioni»

GIANPAOLO BALSAMO

● Trema l'import-export pugliese a causa della degenerazione del conflitto tra Russia e Ucraina e della richiesta del premier Draghi, comunicata telefonicamente al presidente Zelensky, di aggiungere alle sanzioni già adottate dall'Ue anche l'esclusione della Russia dal sistema internazionale di pagamenti Swift. Gli Stati Uniti, dal canto loro, valutano sanzioni contro la Banca Centrale russa, una mossa che farebbe finire nel mirino 643 miliardi di dollari di riserve che il presidente Vladimir Putin ha accumulato prima della pianificata invasione dell'Ucraina.

Spetta comunque alla Commissione europea mettere a punto la proposta con lo stop a Swift e altre eventuali sanzioni da presentare ai 27 come terzo pacchetto di misure per colpire Mosca.

L'ALLARME - Il maggior costo delle materie prime importate e dell'energia potrebbe portare l'inflazione al 6% nel 2022, determinando minori consumi per 4 miliardi, stima Confesercenti. Sono schizzati i prezzi dell'energia: + 27% per il petrolio e +52,4% per il gas.

Secondo Confartigianato, invece, con le sanzioni alla Russia, l'export Ue verso Mosca si aggira intorno al -22,2%, -28,5%

per l'Italia.

IMPRESE PUGLIESI - Tali decisioni, dunque, sono destinate ad avere ripercussioni tangibili anche sulle imprese pugliesi che hanno interessi commerciali o attività in entrambi i Paesi.

Ma c'è apprensione anche per lo stop delle commesse come conseguenza delle sanzioni imposte dalla Ue. Proprio a seguito dello stop degli scambi commerciali con l'Ucraina, «al porto di Bari non arrivano più navi di grano tenero, per fare pane e dolci, e il mais per l'alimentazione degli animali, con l'export pugliese di prodotti agroalimentari a rischio, quando nel 2021 (dati provvisori) valeva quasi 44 milioni di euro, secondo i dati Istat Coeweb».

COLDIRETTI - A lanciare l'allarme è Savino Muraglia, presidente Coldiretti Puglia che fa notare come «i prezzi del grano hanno raggiunto il massimo da 14 anni dopo che l'esercito ucraino ha sospeso le spedizioni commerciali nei suoi porti alimentando il timore di interruzioni delle forniture di grano tenero, mais e semi oleosi, con il rischio che anche la guerra dei dazi e dei blocchi delle forniture sia pagata da imprese e consumatori».

«Siamo deficitari ed importiamo addirittura il 64% del fab-

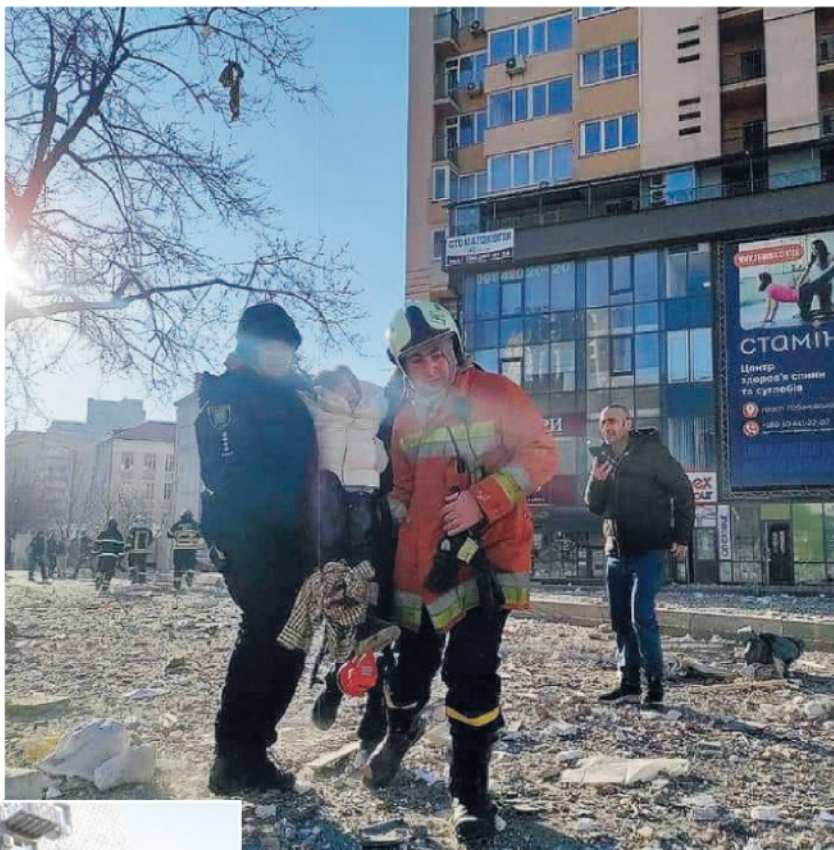
bisogno di grano per la produzione di pane e biscotti - continua Muraglia - e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, perché l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano».

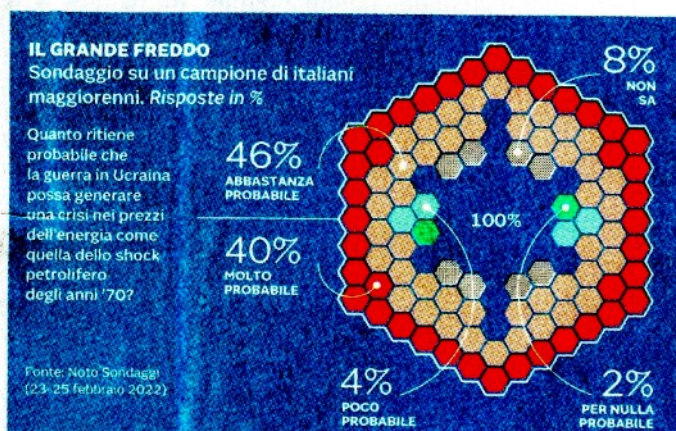
L'Ucraina, sempre secondo Coldiretti, ha un ruolo importante sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (5° posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (7° posto al mondo) mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale.

L'aumento di mais e soia sta «mettendo in ginocchio gli allevatori pugliesi che devono affrontare aumenti vertiginosi dei costi per l'alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%) a fronte di compensi fermi su valori insostenibili».

«Con il crack delle stalle causato dall'aumento vertiginoso dei costi di produzione che mettono a repentaglio l'approvvigionamento dei mangimi per gli animali, serve un sostegno economico della Regione Puglia per dare liquidità agli allevatori e garantire la sopravvivenza stessa degli allevamenti», aggiunge Pietro Piccioni, direttore Coldiretti Puglia.

LA TRAGEDIA
Una persona
ferita mentre
viene soccorsa
Sotto, ucraini in
coda per
comprare cibo



IL SONDAGGIO**Costi dell'energia, gli italiani temono uno shock da anni 70**

Per l'86% degli italiani l'attacco russo può generare uno shock sui prezzi dell'energia come negli anni 70. Lo dice un'indagine Noto Sondaggi effettuata nei giorni scorsi per il Sole 24 Ore.

Mariani e Mellis — a pag. 7

Il caro energia fa temere lo shock L'inflazione percepita vola al 6,4%

Il sondaggio. L'86% degli intervistati ritiene che l'invasione russa possa generare una crisi analoga a quelle petrolifere degli anni Settanta. Ritorno all'austerità? Il 71% è pronto a ridurre i propri consumi

Marco Mariani
Valentina Mellis

Le tensioni scatenate dalla guerra in Ucraina avranno un effetto duraturo sui prezzi. Ne sono convinti due italiani su tre. E quasi tutti condividono il timore che sui prezzi dell'energia possa scatenarsi un effetto paragonabile allo shock petrolifero degli anni 70. L'inflazione, poi, è percepita in questo momento al 6,4%, rispetto al livello ufficiale, registrato dall'Istat a gennaio, del 4,8% su base annua.

Sono queste le indicazioni del sondaggio «L'inflazione percepita in Italia», realizzato la scorsa settimana per Il Sole Ore del Lunedì da Noto Sondaggi, che ha rilevato anche, all'indomani dell'invasione russa in Ucraina, i timori degli italiani per le ripercussioni sui prezzi legate al difficile contesto internazionale.

Se si confrontano i dati di febbraio con l'indagine analoga svolta negli ultimi giorni dell'anno scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 27 dicembre 2021), si scopre che l'inflazione percepita è aumentata in soli due mesi di oltre un

punto percentuale dal 5,3 al 6,4 per cento. Se il trend dovesse confermarsi, questo valore potrebbe crescere in maniera rilevante nei prossimi mesi.

L'impatto della guerra

Il 67% degli intervistati pensa che le tensioni determinate dalla guerra nell'Est Europa avranno un effetto duraturo, di almeno uno o due anni, sull'andamento dei prezzi. Solo per il 23% gli effetti saranno di minore durata.

L'86% ritiene molto o abbastanza probabile che possa generarsi una crisi nei prezzi dell'energia analoga a quella degli shock petroliferi negli anni 70. E l'89% pensa che la crisi in Ucraina farà crescere ulteriormente l'inflazione nei prossimi mesi.

Fin qui le impressioni legate agli eventi degli ultimi giorni. Dalle risposte al sondaggio emerge la percezione di un aumento dei prezzi che già era in corso da settimane, ben prima della crisi internazionale. La spinta derivava soprattutto dai rincari del costo dell'energia che in qualche modo anticipavano già proprio le tensioni di

questi giorni.

Il termometro dei rincari

L'inflazione percepita dagli italiani a febbraio 2022 aumenta quasi per tutti i settori rispetto a dicembre 2021, esclusi i servizi sanitari e le spese per la salute che registrano un valore invariato (+5,5%).

L'aumento più consistente riguarda le spese legate all'abitazione, con un'inflazione percepita media del 16,6%, rispetto all'11,3% di dicembre. A incidere di più su questa voce sono i forti rincari percepiti nel costo dell'energia elettrica (+35,8%), del gas (+34,6%) e del gasolio per il riscaldamento (+26,4%). Aumenti attesi an-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

che sugli affitti, con un tasso di inflazione percepito che passa dal 4,4% al 5,7 per cento.

Un altro settore nel quale, a detta degli italiani, i rincari compiono un balzo in avanti rispetto a due mesi fa è quello dei mezzi e servizi di trasporto: qui il tasso di inflazione percepito arriva al 9,6 per cento. Anche in questo caso pesa il costo dei carburanti.

Quanto agli alimentari, l'inflazione percepita supera l'11% per frutta e verdura di stagione, e arriva all'8,7% per riso, pasta e pane. Il tasso medio si attesta al 5,9%, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto a dicembre.

Sulle contromisure adottate per

far fronte ai rincari dell'energia, il 71% degli intervistati dichiara di essere intenzionato a ridurre i consumi. Il 35% sta verificando se cambiare gestore dell'elettricità e del gas o l'ha appena cambiato.

«È significativo - spiega Antonio Noto, commentando i risultati del sondaggio - che il tasso di inflazione percepito non sia così distante da quello reale, il che significa che le risposte non sono guidate dall'emotività. L'effetto negativo di una inflazione percepita elevata, però, può essere quello di una contrazione dei consumi e degli acquisti, soprattutto di beni voluttuari. Una tendenza già in atto, che potrebbe accentuarsi, sul

fronte degli acquisti, con l'effetto combinato della guerra in Ucraina».

La corsa bonus edilizi

Un intervistato su quattro sta fruendo di bonus per la ristrutturazione o l'efficientamento energetico degli edifici. Di questi, il 52% utilizza il superbonus del 110 per cento.

L'indubbio successo degli incentivi fiscali, tuttavia, ha avuto come effetto collaterale quello di surriscaldare la domanda e, di conseguenza, i costi nell'edilizia. Non a caso questa parte degli intervistati dichiara nel 62% dei casi di aver riscontrato un aumento dei prezzi negli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione percepita dagli italiani

In percentuale	FEB 2022			DIC 2021	VARIAZIONE %
	0	6	12	18	
INFLAZIONE MEDIA PERCEPITA	6,4			5,3	+1,1% ▲
Abitazione	16,6			11,3	+5,3% ▲
Mezzi e servizi di trasporto	9,6			7,8	+1,8% ▲
Servizi ricettivi e di ristorazione	6,0			3,6	+2,4% ▲
Prodotti alimentari e bevande analc.	5,9			5,0	+0,9% ▲
Mobili, articoli e servizi per la casa	5,8			4,8	+1,0% ▲
Abbigliamento e calzature	5,8			4,6	+1,2% ▲
Istruzione	5,5			5,8	-0,3% ▼
Servizi sanitari e spese per la salute	5,5			5,5	- =
Altri beni e servizi per la persona	5,0			4,7	+0,3% ▲
Bevande alcoliche e tabacchi	4,6			4,7	-0,1% ▼
Comunicazioni	3,6			3,3	+0,3% ▲
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,3			2,2	+1,1% ▲

Fonte: Noto Sondaggi

Dalle tensioni internazionali al carovita

Sondaggio su un campione di italiani maggiorenni
Risposte in percentuale

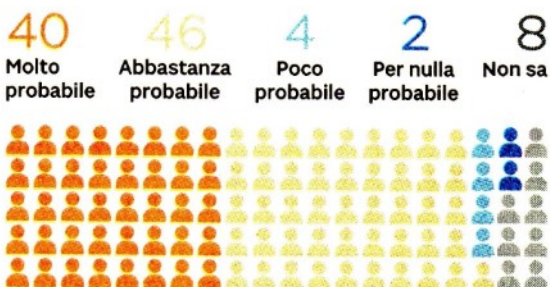


L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA

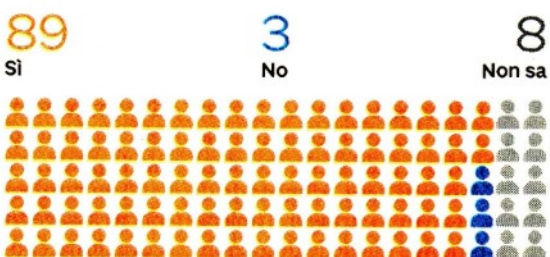
Lei ritiene che queste tensioni avranno un effetto duraturo sui prezzi oppure no?



Quanto ritiene probabile che la guerra in Ucraina possa generare una crisi nei prezzi dell'energia come quella dello shock petrolifero degli anni '70?



Lei pensa che a causa della crisi Ucraina l'inflazione nei prossimi mesi crescerà ulteriormente?



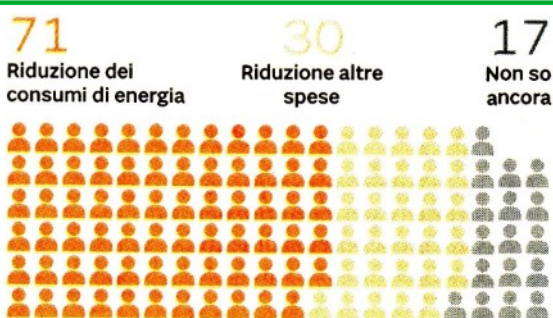
I RINCARI DELL'ENERGIA

Ha già riscontrato aumenti del gas e dell'elettricità?



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Come si sta organizzando per far fronte agli aumenti?
Risposta multipla

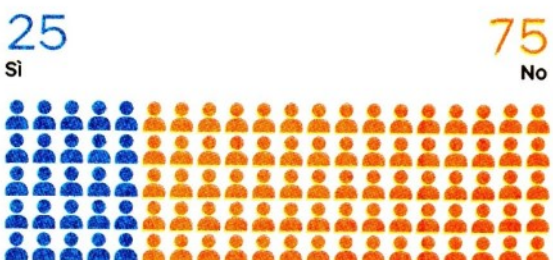


Per far fronte agli aumenti pensa di...

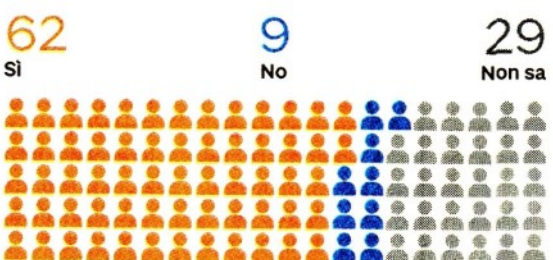


I BONUS IN EDILIZIA

Lei personalmente o con il suo condominio sta utilizzando il bonus per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico, ecc.?



Solo a chi utilizza bonus Ha riscontrato un aumento dei prezzi negli ultimi mesi?



Fonte: Noto Sondaggi

L'indagine Noto Sondaggi

- Il sondaggio presentato in queste pagine «L'inflazione percepita in Italia (Febbraio 2022)» è stato realizzato per Il Sole Ore da **Noto Sondaggi** (www.notosondaggi.it)
- Il **campione** è di 2.000

- intervistati su base nazionale, rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne
- I **rispondenti**: 95%
- Il **periodo di rilevazione**: le interviste sono state effettuate

- il 23-25 febbraio 2022
- Le modalità di somministrazione dei questionari: le **interviste** sono state effettuate con il sistema Cawi e con il sistema Tempo reale

CARO BOLLETTE E GUERRA IN UCRAINA SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE PER SOSTENERE I BILANCI DELLE FAMIGLIE

di ANTONIO CASTELLUCCI

SEGRETARIO GENERALE CISL PUGLIA

La crisi energetica, acuita dalla drammatica situazione in Ucraina con pesanti ricadute anche sui mercati finanziari e sui prezzi delle materie prime, si è abbattuta come un tornado sui bilanci delle famiglie con le prime bollette pesanti dopo i rialzi delle tariffe che in tanti casi hanno visto più che raddoppiare gli importi da pagare. Come se non bastasse l'aumento dei prezzi si traduce, in un quadro più generale, in una spirale perversa che fa crescere l'inflazione e che innesca inevitabilmente nuovi rialzi sui beni di prima necessità. In pochi mesi le famiglie hanno visto una riduzione del potere d'acquisto, una sorta di tassa silenziosa e velenosa che il Governo solo in parte è riuscita a sterilizzare, peraltro con una spesa non indifferente. Certamente non si può restare a guardare e se sarà necessario il Governo deve mettere in campo anche ulteriori risorse, fino a valutare uno scostamento di bilancio per sostenere lavoratori e pensionati che già hanno dovuto fare i conti, non solo economici, ma anche con difficoltà sanitarie e sociali, con gli effetti della crisi pandemica, con evidenti ricadute sulla vita quotidiana delle stesse famiglie. Appaiono quindi, fuori luogo oggi, le polemiche politiche. Sono settimane difficili in cui risuonano non lontano gli echi di guerra in Europa, alle porte del nostro Paese. In realtà si allargano le povertà e, nonostante la ripresa, non vediamo

ancora una chiara prospettiva certa di sviluppo duraturo per il quale sono indispensabili tutte le risorse del Pnrr e le altre risorse comunitarie con il loro utilizzo senza alcuno spreco. Siamo convinti che si possano fare interventi concreti in un quadro di Patto sociale come la Cisl sostiene da tempo, per individuare percorsi di salvaguardia attiva, con la partecipazione e l'assunzione di responsabilità di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici. Interventi che devono riguardare anche gli investimenti delle imprese, migliorando strutturalmente le condizioni economiche e sociali delle lavoratrici e dei lavoratori, oltre a puntare ad una effettiva riduzione del prelievo fiscale per lavoratori e pensionati, sterilizzando la tassazione su aumenti definiti negli ultimi recenti contratti e in quelli in corso di definizione. Se non si tengono insieme gli interessi di tutti i livelli sociali non si potranno per niente rilanciare totalmente i consumi. Senza una seria politica industriale non ci potrà essere una stabile ripresa, specie in Puglia dove i principali comparti come per esempio l'automotive sono investiti, da un profondo cambiamento e nuovo riassetto produttivo. I sacrifici, però, non possono essere chiesti alle sole forze produttive, sarebbe inaccettabile: tutti devono fare la loro parte, non solo il Governo nazionale ma anche le imprese, le Regioni e le

istituzioni, sapendo che questa partita la vinceremo solo con l'impegno, la coesione sociale e territoriale, la capacità, la partecipazione ai tavoli decisionali e la responsabilità di tutti. A questo punto è il caso di chiedersi anche quale ruolo possa avere concretamente la Puglia in questo processo di transizione energetica in considerazione di una capacità produttiva o di fornitura sia sul versante delle rinnovabili che dell'elettrico, della centrale di Cerano, ma anche del Tap che garantisce una quota importante di gas per tutto il Paese e per l'Ue. È necessario, adesso più che mai, una strategia sulle politiche energetiche a breve, medio e lungo periodo su cui aprire un confronto anche a livello regionale. Infine il punto è se la questione energetica possa essere affrontata non solo come un problema, a cominciare dalle imprescindibili implicazioni di impatto ambientale, ma come grande opportunità per sostenere i bisogni economici dei consumatori attraverso un nuovo sviluppo industriale, decisivo sia per ridurre il gap con altre aree nazionali e continentali, ma anche per rilanciare una condizione di maggior benessere, economico e sociale, per la nostra regione e per tutto il Mezzogiorno. La Cisl Puglia c'è.



CARO ENERGIA

Il segretario regionale della Cisl Puglia Antonio Castellucci lancia l'allarme sulle conseguenze sui bilanci delle famiglie, sollecitando un nuovo patto sociale

Da lunedì la corsa agli aiuti per hotel e agriturismi

Strutture ricettive

Impossibile precompilare la domanda e allegare file oltre i 50 megabyte

Il servizio di ospitalità è fondamentale per ottenere il beneficio

Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa

Aiuti al turismo al giro di boa. Apre lunedì 28 febbraio alle 12 la piattaforma sul sito di Invitalia per compilare il format online, caricare gli allegati ed effettuare l'invio delle domande da parte delle imprese turistiche che intendono accedere all'agevolazione combinata (credito d'imposta/contributo a fondo perduto/finanziamento agevolato) prevista dall'articolo 1 del Dl 152/2021 per riqualificare le strutture. Ed occorrerà equilibrare tempestività e completezza della documentazione considerando che le prime 3.700 domande di altrettante aziende potranno essere subito ammesse al beneficio. La graduatoria, esaurite queste prime richieste, non scadrà, ma verrà tenuta presente in caso di nuovi finanziamenti per gli stessi fini. Inoltre, avverte Invitalia, sarà impossibile precompilare le domande; e i file da allegare non potranno superare i 50 MB.

L'aiuto si applicherà alle spese ammissibili (quelle indicate ne-

gli avvisi pubblici del 4 e dell'11 febbraio 2022) sostenute su otto tipi di interventi, a partire dall'efficientamento energetico, realizzati a decorrere dal 7 novembre 2021 e fino al 31 dicembre 2024 e per gli interventi realizzati dopo il 1° febbraio 2020 e non ancora conclusi al 7 novembre 2021. «Le aspettative da parte delle imprese turistiche sono altissime - conferma la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli - anche se resta il timore che l'eccessiva burocrazia possa rallentare l'efficacia della misura». Gli operatori apprezzano lo sforzo del ministero del Turismo condividendo l'obiettivo indicato più volte dal ministro Massimo Garavaglia di semplificare le procedure.

Vanno in questa direzione i chiarimenti forniti dalle FAQ pubblicate sul sito del ministero in risposta a domande che gli stessi imprenditori turistici hanno posto. Le risposte del 24 febbraio precisano che l'attività di ricezione assume «carattere qualificante» per l'agevolazione nelle strutture che offrono anche altri servizi come la ristorazione o in quelle ad esempio agrituristiche che offrono più servizi contemporaneamente. L'intero corrispettivo percepito deve intendersi riferito al servizio di ospitalità che assume «carattere prevalente». Lunedì massima attenzione alle istanze da

presentare con l'incognita della documentazione incompleta. Le FAQ 17 e 18 sembravano aprire alla possibilità di presentare i documenti mancanti in un tempo successivo senza perdere la cronologicità, ma il sito di Invitalia, in risposta ai dubbi sollevati sul Sole 24 Ore del 19 febbraio scorso, evidenzia che le domande sono esaminate in ordine cronologico di presentazione con possibilità di integrazione/modifica nei 30 giorni successivi all'apertura dello sportello (e quindi entro il 30 marzo 2022); in tale caso, però, verrà attribuito un nuovo protocollo ed un nuovo ordine cronologico.

Ma qual è il termine di validità della graduatoria che verrà stilata a seguito della presentazione delle domande caricate nella giornata di lunedì? La risposta è arrivata ieri, sempre sul sito del ministero del Turismo. La graduatoria - è stato chiarito - non ha un termine di durata e resterà valida anche oltre l'esaurimento delle risorse stanziare per il Pnrr. In presenza di ulteriori disponibilità finanziarie, sia di carattere comunitario sia di carattere nazionale, nonché in caso di cofinanziamenti pubblici, destinate alle stesse finalità e agli stessi soggetti previsti dalla misura in questione il ministero quindi potrà continuare a far riferimento alla graduatoria secondo l'ordine di posizionamento nella stessa, nel rispetto del regime di aiuti di Stato vigente. Quanto mai importante quindi l'appuntamento del 28 febbraio. Essere in graduatoria, anche in posizione bassa, consentirà di poter essere destinatari di aiuti che saranno stanziati anche in futuro.



Elenco valido anche oltre l'esaurimento delle risorse Pnrr e per concorrere a futuri finanziamenti

Le imprese elettriche: più rinnovabili per sostituire il 20% del gas importato

Caro energia. La proposta di Elettricità Futura: semplificazioni per sbloccare una produzione da 60GW, pronti 85 miliardi d'investimenti in tre anni per 80mila posti di lavoro. Re Rebaudengo: «Misure straordinarie per accelerare gli iter autorizzativi»

Celestina Dominelli
ROMA

L'obiettivo è più che ambizioso: far salire, e anche di parecchio, l'asticella che misura l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e che viaggia ormai da tempo attorno a un gigawatt l'anno. Dando così una sterzata decisa al target, ribadito più volte nei piani governativi nazionali, di 70 GW di capacità green installata entro il 2030. Il tutto chiedendo al governo e alle Regioni di autorizzare entro giugno 60 GW di nuovi impianti. A fronte dei quali sono già pronti 85 miliardi di investimenti nei prossimi 3 anni per 80mila nuovi posti di lavoro.

A tracciare una possibile via contro il caro bollette, nel pieno del-

idroelettrico, bioenergie e altre fonti, faranno risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, ovvero il 20% del gas importato. O, in altri termini, oltre 7 volte rispetto a quanto il governo stima di ottenere con l'aumento dell'estrazione di gas nazionale».

Ma cosa serve per sbloccare la produzione verde? Re Rebaudengo è chiarissimo: «occorrono misure straordinarie per accelerare gli iter autorizzativi che le imprese sono pronte a individuare sedendosi attorno a un tavolo con l'esecutivo. Perché, ricorda il presidente di Elettricità Futura, siamo ancora nell'Italia dei tanti "no" alle rinnovabili. Con il risultato che «quasi il 50% dei progetti è bloccato dalla burocrazia e l'altro 50% viene realizzato con 6 anni di ritardo e non in un anno come previsto dalla normativa».

Dunque, la strada indicata da Elettricità Futura è quella di dialogo con il governo, ancora più necessario alla luce degli ultimi sviluppi. «Purtroppo oggi siamo in uno scenario di guerra e l'aggravarsi del contesto ci porta a una necessità di coesione nazionale e di collaborazione totale sui piani di emergenza», spiega l'ad di A2A Mazzoncini per poi ribadire l'esigenza di uno sprint sulle rinnovabili. Che non deve tradursi, però, chiarisce il top manager, in «un far west» di nuovi impianti ma, per cominciare, nell'avvio di un tavolo tra esecutivo, Regioni e imprese al fine di definire le aree idonee su cui procedere con le nuove installazioni. Spingendo anche sul biometano.

Insomma, la rotta è tracciata. E i vantaggi, come ricorda il direttore di Enel Italia Lanzetta, sarebbero evidenti. «Se facessimo questi 60 GW, il risparmio in bolletta sarebbe del 40%. E, se partissimo domani, potremmo fare già 15-16 GW il primo anno», precisa il manager prima di lanciare un messaggio assai puntua-



Accelerazione. La carta delle rinnovabili per emanciparsi dal gas

le. Auspicando innanzitutto un nuovo provvedimento "sblocca centrali" per le Fer come previsto nel 2002 dal decreto Marzano. E rimarcando poi le criticità che bloccano il repowering degli impianti, pari al 30-50% in termini di produzione, nonché la necessità di accelerare sull'elettrificazione per affrancare l'Italia da una dipendenza dal gas «che non ha eguali in Europa».

Le rinnovabili sono, dunque, «la soluzione al caro bollette e non il problema», sottolinea anche l'ad di Erg Merli che ricorda «la trasformazione epocale» avviata 15 anni fa dal suo gruppo che ha cambiato totalmente pelle. «A breve presenteremo il nostro piano industriale per rilanciare gli investimenti», aggiunge per poi rammentare l'importante focus di Erg sul repowering eolico («su cui abbiamo forse la più importante pipeline in Italia»). Non prima di aver lanciato una stoccata sul tema del prelievo sui presunti extra-profitti dei produttori green previsto dall'articolo 16 del decreto Sostegni Ter, sul quale chiede un passo indietro del governo. «È partita la caccia alle streghe contro le rinnovabili ma basterebbe leggere i bilanci per capire chi li fa».

Quello di Merli non è però l'unico affondo lanciato contro il governo. L'altro arriva dal ceo di Cva Argirò che torna, invece, sul tema delle gare previsto dal Ddl concorrenza per il rinnovo delle concessioni idro. «Sconcerta vedere che la Francia proroga le concessioni sul Rodano fino al 2041», chiarisce evidenziando la nota divaricazione tra l'Italia e gli altri Paesi rispetto a un settore di cui, aggiunge Argirò, «il Copasir, di recente, ha riconosciuto l'assoluta strategicità definendo l'importanza dell'idroelettrico per la sicurezza nazionale e sollecitando una proroga delle concessioni per rilanciare gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima: la spinta sulle fonti green potrebbe far risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno

L'emergenza energetica che rischia di essere ulteriormente aggravata dalla crisi tra Russia e Ucraina, è Elettricità Futura, l'associazione che rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano e che ieri ha riunito, a Milano, il numero uno, Agostino Re Rebaudengo, con i tre vicepresidenti - l'ad di A2A Renato Mazzoncini, il direttore di Enel Italia Nicola Lanzetta, il ceo di Erg Paolo Merli -, e con il membro del consiglio direttivo, Giuseppe Argirò, ad di Cva, per illustrare alla stampa la ricetta in chiave verde.

L'indicazione è netta: per emanciparsi dal gas (in primis, da quello russo), bisogna spingere sulle rinnovabili. E le aziende si dicono pronte a farlo, al ritmo di 20 gigawatt l'anno. Con precise ripercussioni per il sistema che spetta a Re Rebaudengo mettere in fila. «Questi 60 gigawatt, di cui 48 GW dal fotovoltaico e 12 GW di eolico,

I numeri

85 mld

Gli investimenti
Gli investimenti che le aziende sono pronte ad attivare nei prossimi tre anni per sostenere l'accelerazione sollecitata ieri. Le nuove installazioni consentirebbero di creare 80mila nuovi posti di lavoro «dando un grande slancio all'economia nazionale», ha evidenziato ieri il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo illustrando la ricetta contro il caro energia.

15 mld

Il risparmio di gas
È il risparmio, in termini di miliardi di metri cubi annui di gas, associato alla realizzazione dei 60 gigawatt di rinnovabili proposti da EF. Di questi, 12 gigawatt sarebbero di eolico, idroelettrico, bioenergie e altre fonti, mentre i restanti 48 gigawatt dovrebbero arrivare dal fotovoltaico e richiederebbero una superficie pari a 48mila ettari.

Ammortamenti, la sospensione alleggerisce tutti i bilanci 2021

Milleproroghe

La legge di conversione approvata dal Parlamento cancella il vincolo del 100%

Facoltà concessa anche alle società che avevano optato per la deroga parziale

Davide Cagnoni
Angelo D'Ugo

La legge di conversione del Dl 228/2021 (il decreto Milleproroghe), approvata definitivamente dal parlamento la scorsa settimana, permette di sospendere gli ammortamenti nei bilanci 2021 senza limitazioni, superando quanto previsto dalla legge di Bilancio 2022 che concedeva questa facoltà solo alle società che nel 2020 non avevano effettuato il 100% dell'ammortamento annuo.

Un'estensione che permetterà di alleggerire i bilanci a tutte le aziende colpite dalla pandemia e non solo a quelle che ne avevano risentito maggiormente e lo scorso anno avevano optato per la sospensione integrale degli ammortamenti.

Visto l'approssimarsi della chiusura dei bilanci che quest'anno torna ad avere le scadenze ordinarie (120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio) è quindi utile chiarire l'applicazione concreta delle nuove norme.

La nota integrativa

Anche nei bilanci 2021 la sospensione degli ammortamenti (parziale o totale) va motivata in nota integrativa: le imprese dovranno motivare le loro scelte e gli impatti sui bilanci.

L'informativa dovrà indicare:

- le immobilizzazioni per le quali sono stati sospesi gli ammortamenti e la % di sospensione;
- l'impatto della deroga in termini economici e patrimoniali;
- le ragioni della deroga.

Con riferimento a tale ultimo aspetto va ricordato che le società devono legare la sospensione agli effetti negativi che il Covid ha avuto sul bilancio. In questo senso vanno seguite le indicazioni dall'interpretativo n.9 dell'Oic che fornisce alcuni esempi utili. Dall'annul-

L'applicazione concreta

Sospensione degli ammortamenti del 50% sia nel 2020 che nel 2021

La società Alfa detiene un macchinario con costo storico di 500.000 euro, vita utile di 10 anni e fondo ammortamento al 1° gennaio 2020 di 250.000 euro.

Per via del COVID il macchinario, nel 2020, è stato utilizzato solo al 50% e, nel 2020, Alfa ha deciso di sospendere l'ammortamento del 50% per ridurre le perdite operative.

A causa del perdurare della pandemia, anche nel 2021 il macchinario è stato utilizzato solo per il 50% e quindi Alfa sospende di nuovo le quote di ammortamento del 50%. Alfa ricalcola il piano di ammortamento allungando la vita utile residua del bene che quindi diventa di 6 anni.

In questo modo la quota di ammortamento rimane quella dell'originario piano di ammortamento causando tuttavia un doppio binario civilistico e fiscale tenuto conto che nel 2021 Alfa, come nel 2020, ha deciso di dedurre comunque regolarmente la quota di ammortamento pari a 50.000 euro mediante una variazione in diminuzione da apporre nel modello dei redditi SC 2022.

Tabella riepilogativa degli effetti civilistici e fiscali

ANNO	AMMORTAMENTO CIVILISTICO	FONDO AMMORTAMENTO CIVILISTICO	AMMORTAMENTO FISCALE	FONDO AMMORTAMENTO FISCALE	VARIAZIONI IN DICHIARAZIONE
2020	25.000	275.000	50.000	300.000	-25.000
2021	25.000	300.000	50.000	350.000	-25.000
2022	50.000	350.000	50.000	400.000	-
2023	50.000	400.000	50.000	450.000	-
2024	50.000	450.000	50.000	500.000	-
2025	50.000	500.000	-	500.000	50.000

lamento delle perdite operative (A-B) alla riduzione dell'effetto economico negativo causato dalla chiusura degli stabilimenti di produzione.

La riserva indisponibile

Anche le quote di ammortamento sospese nel 2021 sono condizionate alla costituzione di una riserva indisponibile per un importo pari agli ammortamenti non stanziati in bilancio. Si tratta di un vincolo prettamente contabile che non impatta sulla natura fiscale della riserva che non può essere distribuita ai soci, né utilizzata per qualunque altro scopo (ad esempio, la copertura delle perdite o l'aumento gratuito del capitale sociale).

Svalutazione immobilizzazioni

La disposizione deroga solo a quanto previsto dall'articolo 2426 comma 1, n. 2 del Codice civile. Resta pertanto valido l'articolo 2426, comma 1, n. 3 in materia di perdite durevoli di valore (Oic, interpretativo n.9, par. 2).

Nel predisporre il bilancio va quindi prestata attenzione ad eventuali perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni a prescindere dalla sospensione parziale o totale degli ammortamenti. Chiaramente, in questo caso la svalutazione delle immobilizzazioni annullerebbe, in tutto o in parte, il vantaggio di non aver ap-

postato a conto economico le quote di ammortamento.

Gli aspetti fiscali

La sospensione degli ammortamenti impatta solo a livello contabile. La norma, infatti, stabilisce che è ammessa la deduzione della quota di ammortamento sospesa ai fini civilistici, nei limiti previsti dalla disciplina Ires ed Irap, indipendentemente dalla sua imputazione a conto economico. In sostanza viene applicato il principio previsto dall'articolo 109, comma 4 lettera b) del Tuir ovvero la possibilità dedurre fiscalmente componenti negativi non imputati a conto economico per disposizione di legge. Verrà così a crearsi un doppio binario civilistico e fiscale che comporterà:

- in bilancio, lo stanziamento delle imposte differite che verranno riasorbite (effetto reversal) alla fine del piano di ammortamento (Oic 25);
- in dichiarazione dei redditi, la compilazione del rigo RF55, codice 81 e del quadro RV.

Il doppio binario verrebbe comunque meno se le società optassero per non dedurre fiscalmente nel 2021 la quota di ammortamento sospesa. Possibilità ammessa dall'agenzia delle Entrate (risposta n. 607/2021 e n. 66/2022).

LE PERDITE DI VALORE
È necessario prestare particolare attenzione a eventuali perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni

IL DOPPIO BINARIO
È possibile scegliere di non dedurre fiscalmente le quote di ammortamento non stanziati